

## **Rotondo – Arrotondato**

### **Ovale (fra ovale e rotondo)**

#### **Sulla notazione**

Rotondo, che si arrotonda dalla parte in fondo a sinistra verso quella in alto a destra, formando perfino il segmento di un cerchio sezionato. Il rotondo diventa sempre più rotondo, se ci si concentra soltanto sulla sua forma dandogli una veloce occhiata / guardandolo per un istante. Osservando la forma rotonda, scopriamo che il suo contorno non è uniformemente liscio e netto, come siamo abituati a vedere, per esempio, con la lettera 'O'. Non c'è sezione del tondo che abbia un contorno assolutamente netto. Il contorno è ben lontano dall'essere così ben definito, è smussato, ruvido, slargato e rozzo. Talvolta c'è più di un contorno: si sovrappongono in certe parti, e possono mutare passando dal nero a un colore grigiastro, scuro e leggermente slavato, reso possibile ed enfatizzato dal dominante nero della forma interna.

Perfino la stessa forma interna non è uniformemente nera, come ci si aspetterebbe da una stampa. Così, ci viene in mente che, così come con i contorni, ogni monotonia è stata volutamente evitata: attraverso i più leggeri cambiamenti del colore, diversità e gioia permeano il nero, che, a sua volta, determina la forma.

Devo poi fare cenno alla grandezza della forma. Se il rotondo copre la carta a metà e poi quasi del tutto (e così via), la percezione dell'osservatore e anche lo stesso medium potrebbero essere sottoposti a cambiamenti di natura emozionale. La lettura della forma cambierà a seconda della direzione del tondo – qualche volta il tondo potrebbe essere leggermente spostato, talaltra tendere verso l'ovale.

Uso il termine 'lettura' intenzionalmente, perché un rotondo stampato, come quello che ho appena descritto, si adatta a un contesto come quello artistico, ed è percepito come un'opera d'arte astratta, o più precisamente, concreta. Ma si potrebbe percepire il rotondo in una maniera completamente neutrale, ed è il modo che io preferisco.

Per una volta, mettiamo da parte i modi tradizionali di osservare, e proviamo a vedere queste forme tonde come segni mutevoli, che possono essere decifrati e letti: non come parole di un linguaggio noto, ma piuttosto come segni di un alfabeto straniero, o un'inconsueta notazione musicale, che si specializzi nello scoprire i limiti di una forma, traducendo variazioni di colore e deviazioni da un dato standard in un linguaggio e trasformandoli quindi in suoni / musica, che, ancora, è lo stesso che tradurli in un linguaggio musicale. E questo linguaggio necessita che lo si impari in modo nuovo.

Studiando questo linguaggio, si scoprirà che le sue regole, la sua grammatica, perfino il suo vocabolario, non possono essere interpretati con precisione. Potremmo trovarci una remota somiglianza con il giapponese, una lingua che – a differenza del tedesco – permette differenti possibilità di essere compresa. Per citare una metafora da quella cultura: questo linguaggio assomiglia a una luna piena, che forma un alone tondo, nebbioso e indistinto, quando un tifone si sta avvicinando.

Per tornare alle forme. Immagino, per esempio, sessanta stampe 30 x 40 cm appese, in ordine casuale, a un muro dipinto di un bianco neutro, tutte su carta coreana, che riproducono forme ovali nere con soltanto lievi differenze nell'intensità della tinta. Alcune forme presentano certe somiglianze, e certe stampe sono identiche, sono le stesse a parte leggere variazioni nella parte alta o sui lati. Poi ci sono eccezioni, forme che non rientrano in alcun modello e, proprio perciò, in grado di attrarre l'attenzione. Esse determinano la struttura della partitura (è il termine che uso ora per le file di stampe), sono semplicemente parole forti e, parlando in termini di notazione musicale, esse sono qualcosa come la seconda voce di un testo musicale. Trasferite sulla tastiera del piano, sono i suoni più forti, ma anche quelli più bassi e delicati.

La partitura lascia una grande libertà di interpretazione, ciò che comporta una responsabilità anche maggiore nella fedeltà al testo durante la trasposizione musicale.

Perciò, ogni performance ottiene una nuova e fresca esecuzione, ciò che non nega la sua origine da una partitura non fissata da significati convenzionali.

Un rotondo, che è quasi nero, e che si sposta leggermente da sinistra a destra e che, in aggiunta, come la luna giapponese, ha un alone leggermente nebbioso, suona davvero in modo diverso – dal diapason da concerto.

Rolf Julius, Marzo 2005 (tradotto da Valentina Maffucci e da Carlo Fossati)